

TORNATA DELL'11 LUGLIO 1854

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

SOMMARIO. *Annunzio della morte del senatore Gattinara — Relazione sopra i progetti di legge relativi alla costruzione di una cavallerizza coperta in Alessandria; e alla rete di strade ferrate da Alessandria a Stradella, da Acqui ad Alessandria e da Novi a Tortona — Discussione sul bilancio passivo del dicastero della marina pel 1854 — Osservazioni del ministro della guerra intorno ad un errore occorso nella prima categoria del medesimo — Proposta del senatore Di Pollone, relatore — Schiarimenti al riguardo del ministro delle finanze — Ritiro della proposta del senatore Di Pollone — Approvazione di questa categoria corretta nel senso proposto dal ministro della guerra, e delle successive categorie di cui si compone quel bilancio — Discussione del bilancio passivo pel 1854 del dicastero dell'istruzione pubblica — Dichiarazioni del senatore Giacinto di Collegno, relatore — Osservazioni e risposta del ministro dell'istruzione pubblica — Approvazione delle singole categorie di questo bilancio — Approvazione delle singole categorie del bilancio passivo pel 1854 del dicastero di grazia e giustizia — Discussione del progetto di legge per la riforma dei diritti di bollo e della carta bollata — Approvazione dall'articolo 1° al 30° — Incidente in ordine alla disposizione numerica del § 22 dell'articolo 31 — Parlano in proposito i senatori Marioni, Alfieri, Giulio, Di Pollone, Cotta, e il ministro delle finanze — Domanda del senatore Di Pollone in ordine al § 30 del suddetto articolo 31 — Risposta del ministro delle finanze — Approvazione dell'articolo colla correzione proposta al § 22, dei successivi articoli e dell'intero progetto — Relazione sul bilancio passivo del dicastero delle finanze pel 1854.*

La seduta è aperta alle ore 3 pomeridiane colla lettura del verbale dell'ultima tornata, il quale viene approvato.

ANNUNZIO DELLA MORTE DEL SENATORE GATTINARA.

PRESIDENTE. Con mio grave rammarico devo comunicare alla Camera un annunzio per molti di noi inaspettato, datomi testè dal signor ministro delle finanze, venuto per dispaccio telegrafico, cioè della perdita che abbiamo fatta del conte Gattinara, morto in Vercelli alle ore 5 di questa mattina. (*Movimento generale*)

Per la mancanza di lui il numero legale delle nostre adunanze non è punto variato.

RELAZIONE SOPRA I PROGETTI DI LEGGE RELATIVI ALLA COSTRUZIONE DI UNA CAVALLERIZZA IN ALESSANDRIA E ALLE FERROVIE DI ALESSANDRIA, NOVI, ACQUI E STRADELLA.

PRESIDENTE. Il signor senatore Chiodo depono sul banco della presidenza il suo rapporto sul progetto di legge avanti ieri presentato, relativo alla costruzione d'una cavallerizza coperta in Alessandria. Questo sarà stampato e prontamente distribuito. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1608.)

Il signor senatore De Cardenas annunzia il deposito del suo rapporto sul progetto di legge riguardante la rete di strade ferrate fra Alessandria, Novi, Acqui e Stradella, il quale anche sarà prontamente stampato e distribuito. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1007.)

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DELLE CATEGORIE DEL BILANCIO PASSIVO PEL 1854 DEL DICASTERO DELLA MARINA.

PRESIDENTE. Il primo progetto che viene in discussione si è quello riguardante il bilancio pel dicastero di marina, sul quale dichiaro aperta la discussione generale. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 101 e 278.)

Non chiedendosi la parola sulla discussione generale, prego il signor segretario Di Bagnolo di voler dare lettura delle categorie, le quali si intenderanno votate sempre quando non vi sia osservazione sulle medesime, riservandosi il voto del Senato al complesso intiero del bilancio.

CAT. I, Ministero di marina (Personale), lire 63,654 94.

PRESIDENTE. La parola è al ministro della guerra.

LA MARMORA, ministro della guerra e marina. In ordine a questa prima categoria occorre uno sbaglio.

So che il relatore della Commissione di finanze, scorrendo una differenza fra le somme da lui stesso calcolate e quelle che erano date in complesso dal bilancio, si è rivolto per tale effetto all'ufficio della Camera elettiva. Questa differenza nacque dal calcolare un capo di sezione in più od in meno.

Diffatti, sollevatasi questa quistione nell'altro ramo del Parlamento tre o quattro oratori hanno parlato pro o contro. Ma dai resoconti della Camera appare evidentemente che, messa ai voti la proposta riduzione di un capo sezione, non venne punto approvata.

Egli è perciò che io non posso assolutamente attribuire ciò ad altro che ad uno sbaglio materiale nel processo verbale.

Il Senato è padrone di votare come crede il progetto;

ma io dichiaro fin d'ora che, appunto per essere appoggiato dal voto della Camera elettiva, non potrei fare questa riduzione, e che mi limiterei, qualora il Senato non lo approvasse, a chiedere poi infine un credito supplementario.

DI POLLONE, relatore. Nella mia qualità di relatore del bilancio della marina, e nel desiderio di attivare, per quanto in me stesse, la relazione, onde soddisfare al voto della Commissione di finanza, aveva preparato il mio rapporto, fondandolo su quanto venne esposto dal Giornale Ufficiale, da cui veramente risulta, come accennava ora il ministro della guerra, che la Camera non approvò la riduzione proposta dalla Commissione di finanza.

Quando il mio lavoro fu compito, e che ebbi a raffrontarlo col progetto ufficiale stato deposto dal signor ministro sul tavolo della presidenza, trovai una differenza di 3500 lire; volli chiarirmene, epperò interpellai la segreteria della Camera dei deputati, la quale ebbe a rispondermi che il Giornale Ufficiale aveva preso un abbaglio, ma che dai verbali tenuti alla Camera risultava invece che la riduzione era stata ammessa.

In questo stato di cose io non vedrei altro mezzo di uscirne, salvo quello di sospendere la votazione su questa categoria, tanto più che oggi non si vota in complesso il bilancio, e di pregare il signor presidente di volere di ufficio rivolgersi al presidente della Camera elettiva onde avere una dichiarazione precisa sul vero stato delle cose.

Io intanto ho creduto dover significare al Senato come apparì a me la cosa di che si tratta.

CAVOU, presidente del Consiglio, ministro delle finanze. Io credo che veramente sia nata una malintelligenza: per ora il fatto ufficiale è che questa cifra non era stata portata in bilancio; e però, in vista dell'incertezza che ne nasceva, mi sono in proposito rivolto d'ufficio alla presidenza della Camera elettiva, la quale mi rispose pure d'ufficio che la Camera aveva ammessa questa riduzione.

Io credo che vi fu errore: ma l'ufficio della presidenza ha già manifestata la sua opinione, ed io non saprei come si potrebbe chiarire tale errore. Converrebbe forse fare un'inchiesta, ma la massima parte dei deputati ora non si trova più in Torino, onde si vedrà, se sarà il caso, ove non vi siano vacanze che permettano di trovare una economia nelle categorie, di chiedere un credito supplementario.

DI POLLONE, relatore. Ho manifestata l'opinione di ricorrere alla presidenza della Camera dei deputati, perchè non conosceva che il presidente del Consiglio già l'avesse fatto dal canto suo; di modo che ritiro assolutamente la proposta che aveva avuto l'onore di fare.

PRESIDENTE. S'intende che la cifra resta qual è scritta, cioè quella che è stata approvata dalla Camera dei deputati. Il Ministero vedrà cosa gli convenga di fare a questo proposito.

DI BAGNOLO, segretario, dà lettura delle categorie successive del progetto del bilancio passivo pel 1854 del dicastero della marina sino alla categoria 32.

DI POLLONE, relatore. Chieggo la parola per far rimarcare l'inesattezza del foglio ufficiale, e come sarebbe utile che gli si raccomandasse di usare attenzione, mentre i maggiori assegnamenti sono portati nel foglio ufficiale per lire 3132 che io ho verificato essere veramente 3182.

(Viene letto il riepilogo delle spese ordinarie e straordinarie di questo progetto di bilancio.)

PRESIDENTE. Pongo ai voti la somma intiera delle categorie testè tacitamente votate dalla Camera.

Chi approva il complesso di queste categorie voglia alzarsi.

(È approvato.)

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DELLE SINGOLE CATEGORIE DEL BILANCIO PASSIVO PEL 1854 DEL DICASTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

PRESIDENTE. Si apre egualmente la discussione generale sul progetto di bilancio riguardante la pubblica istruzione.

DI COLLEGO GIACINTO, relatore. Nella relazione che fu distribuita al Senato sul bilancio della pubblica istruzione è detto come la vostra Commissione di finanze non avesse stimato necessario vi si entrasse in verun particolare sulle varie sue categorie. (Vedi volume *Documenti*, pag. 123.)

Ne risulta per quella relazione una brevità, troppo laconica forse, onde è che mi fo lecito l'esporsi ora, in nome mio particolare, i pensieri che produsse in me l'esame di quel bilancio.

È detto nella relazione come il bilancio passivo della istruzione pubblica si presentasse quest'anno con una diminuzione di lire 42,018 53 relativamente a quello del 1853.

Codesta diminuzione non è spartita egualmente nelle varie categorie; anzi sono chieste per talune somme maggiori che nel 1853, mentre in alcune altre vennero scemate, forse oltre misura, le somme che si erano credute necessarie negli esercizi precedenti.

Le diminuzioni relativamente al bilancio del 1853 portano principalmente sulle spese richieste pel corpo amministrativo e su quelle dell'insegnamento universitario. Quanto alle prime (categorie 1, 2, 7, 10 e 11) vi associerete, ne son certo, di buon animo ai risparmi proposti, che sono dovuti in gran parte all'applicazione al dicastero della pubblica istruzione della legge del 23 marzo 1853 sull'amministrazione centrale dello Stato, persuasi che da sì fatti risparmi non sarà per risultare incaglio veruno nell'andamento regolare dell'amministrazione universitaria.

Altrettanto non dirò sulla diminuzione delle somme richieste per l'insegnamento (categorie 12, 16 e 17).

Il nostro corpo universitario è composto di eminenti professori, e a lode del loro insegnamento basterebbe citare i nomi di quelli fra i nostri studenti che divenuti ingegneri percorsero i primi con locomotive le pendenze de' Giovi.

Ma il numero di quei professori è lungi dal bastare all'insegnamento delle varie discipline, il cui studio è ormai condizione necessaria dell'esistenza di vera Università; e, conviene pure dirlo, i professori esistenti non hanno ricevuto sin qui remunerazioni tali da compensare gli studi da essi fatti onde rendersi atti a coprire degnamente l'alto posto ad essi assegnato. Ne segue che l'insegnamento universitario nostro non potrebbe mantenersi a quell'altezza alla quale è destinato qualora non si alloggiassero in avvenire per le categorie 12 e 17 somme di molto superiori a quelle che sono proposte nell'attuale bilancio.

Se non che non era sfuggita all'onorevole ministro che presiede alla pubblica istruzione l'esiguità delle somme alloggiate nei bilanci passati, e se egli non credette che nelle strettezze in cui versiamo fosse conveniente di solle-

citare un aumento di spesa, egli vi vedeva però un potente motivo d'invocare in più propizie circostanze un miglior trattamento pel suo dicastero. »

In conformità di ciò il ministro ha proposto nella nuova legge pel riordinamento della pubblica istruzione, non già che sia aumentato ai professori di Università lo stipendio di cui hanno finora goduto, bensì che si faccia loro lecito il dare, concorrentemente a professori liberi, su quei rami di scienza che più loro talenta, corsi retribuiti dagli studenti.

« Con tali nuovi ordini e nuove dottrine ed esempi nuovi s'aprirà (diceva il ministro) negli studi nostri universitari un adito al libero insegnamento, eccitando l'emulazione fra gli insegnanti ufficiali e i liberi, affinchè ciascuno abbia modo di segnalarsi, e i giovani sien tratti ad udirli dal valore individuale dell'insegnante, anzi che da un articolo di regolamento. »

Codesti ordini nuovi per noi sono quelli che da assai tempo reggono alcune Università italiane e tutte quelle di Germania, e mi sia lecito il far voti perchè istituzioni analoghe dieno tosto luogo in tutte le nostre Facoltà a que' profondi studi pei quali si distingue la gioventù educata a Bonn, a Gottinga, a Heidelberga.

Da quelle dichiarazioni dell'onorevole ministro risulta che le economie introdotte nelle categorie che riguardano l'insegnamento universitario sono cosa assolutamente temporaria, sono cosa che non potrà nuocere in verun modo all'avvenire di quell'insegnamento.

Delle categorie relative all'amministrazione universitaria non menzionate finora, una (categoria 8) presenta quest'anno un tenuissimo aumento apparente di lire 328, le quali figuravano nel bilancio precedente alla categoria 7. Le altre (categorie 3, 4, 5, 6, 9) sono portate colle cifre identiche del 1853.

Nella categoria 13 il Ministero chiedeva quest'anno una somma non contemplata nei bilanci precedenti per trasferta dei delegati del Ministero per assistere agli esami nelle Università e nelle scuole universitarie; la Camera elettiva non reputò necessaria questa nuova allocuzione, e soppresse quella categoria.

Le categorie 14, 15 e 18, relative esse pure all'insegnamento superiore, sono conservate colle cifre medesime del bilancio precedente.

Le categorie relative all'insegnamento secondario presentano alcune un aumento, altre una diminuzione, relativamente all'esercizio precedente: così per le categorie relative ai collegi reali (categorie 19 e 20) sono chieste lire 14,606 02 di più che nel 1853; mentre i collegi convitti nazionali riceverebbero lire 4436 di meno che nell'esercizio precedente.

Queste variazioni di poca importanza in favore o a scapito di una od altra categoria scompariranno nei bilanci venturi, quando la nuova legge abbia stabilito sopra basi più fisse quanto concerne l'insegnamento secondario.

Per le spese relative agli stabilimenti scientifici universitari (categorie 23 e 24) non occorrono variazioni d'importanza, solo si aumentarono lire 2450 pel laboratorio di chimica e per le raccolte mineralogiche di Torino.

La diminuzione relativa al collegio Carlo Alberto (categoria 25) non è che apparente: le lire 3360 che si sono tolte da questa categoria essendo trasportate a quella delle spese diverse.

Gli incoraggiamenti e gratificazioni per la istituzione di nuove scuole e per la maggiore diffusione dei lumi

scientifici e letterari che formavano oggetto della categoria 23 del bilancio 1853 e della categoria 26 del progetto ministeriale per l'esercizio corrente, vennero soppressi dalla Camera elettiva, ritenendo che per tali oggetti si potrà, ove occorra, provvedere con apposite leggi; la spesa già fatta nei primi mesi dell'anne fu portata in aumento nella categoria 37.

Nella categoria concernente le riparazioni e miglioramenti agli edifici universitari (categoria 28) è proposto un aumento di lire 16,106 da spendersi nelle varie Università del regno. Altre lire 20,000 chieste dal ministro in aumento della cifra del 1853 per la continuazione dei lavori di ampliamento della biblioteca dell'Università di Torino furono dalla Camera elettiva collocate in una categoria particolare (categoria 28^{bis}). Tale somma non deve però considerarsi come un vero aumento di spese, giacchè essa è parte di un fondo di lire 77,000 già stanziato per l'ampliamento appunto di quella biblioteca, e del quale sole lire 38,000 erano state spese finora.

Venne scemata di lire 6799 68 la categoria un po' elastica delle *spese diverse* (categoria 29), quantunque tale diminuzione sia solo apparente, poichè la somma distolta è stata portata in altri bilanci o in altre categorie di questo: la contabilità almeno acquista così maggiore regolarità.

Le cinque categorie seguenti (categorie 30, 31, 32, 33 e 34) erano portate sino all'anno 1852 nel bilancio di agricoltura e commercio, o in quello della marina: esse si riferiscono alle scuole tecniche, a quelle di orologeria, di nautica, di veterinaria.

Tali scuole, quelle più particolarmente che corrispondono a bisogni provinciali, direi quasi comunali, dovrebbero esse considerarsi veramente come parte dell'insegnamento nazionale, dovrebbero esse dipendere dal Ministero della pubblica istruzione al quale furono assegnate due anni sono?

Mi sia lecito il pensare che no, appoggiandomi all'uso sulle dichiarazioni fatte in altro recinto dall'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, il quale in occasione della discussione appunto di questo bilancio diceva considerare i favori accordati alle scuole tecniche come l'incoraggiamento più efficace che si potesse dare al commercio ed all'industria.

Aggiungerò che il sussidiare tale o tal altra scuola di un'industria speciale, potrebbe per avventura considerarsi come un contraddire a quei principii di libertà commerciale sì altamente proclamati in ogni circostanza dal Parlamento nazionale. Ma codesti dubbi saranno più convenientemente trattati nella discussione della legge pel riordinamento dell'istruzione che ho già menzionata più volte.

Per ora mi limiterò a farvi osservare che pel complesso delle cinque categorie 30, 31, 32, 33 e 34, corrispondenti alle categorie 29, 30, 31, 32 e 37 del bilancio del 1853, sono richieste quest'anno lire 25,616 65 di più che nell'anno antecedente.

La categoria 35 è nuova; vi si chiedono lire 2000 per la stampa della statistica generale dell'istruzione pubblica, alla quale si sta lavorando.

I trattenimenti di aspettativa (categoria 36) che dovranno scomparire poco a poco da ognuno dei bilanci, trovansi aumentati in questo, relativamente a quello del 1853, di lire 3946.

Il ministro giustifica questo aumento di spese dicendo aver egli dovuto accordare nel 1853 vari trattenimenti di

aspettativa « per comprovati motivi di salute o per soppressioni d'inupiego. »

La categoria de' *casuali* (categoria 37) presentata dal Ministero nella cifra stessa dell'anno precedente (lire 26,500) venne dalla Camera elettiva ridotta a lire 20,000: ma siccome nel primo semestre si eran fatte già varie spese imputabili sulla categoria soppressa, *Incoraggiamenti e gratificazioni*, tali spese furono regolarizzate col portarle nei *casuali*, e la diminuzione relativamente al 1853 rimase di sole lire 2000.

Termina qui la parte ordinaria del bilancio 1854, la quale presenta un aumento di lire 78,253 07 sulla parte ordinaria del bilancio 1853: aumento però di sola apparenza, che proviene dall'essersi portate quest'anno nella *parte ordinaria* alcune categorie che figuravano nella parte straordinaria de' bilanci precedenti. Di fatto le spese straordinarie per l'esercizio corrente riguardano i soli *maggiori assegnamenti sotto qualunque titolo* (categoria 38), pei quali vi si chiedono lire 27,169 80, con diminuzione di lire 2685 sul bilancio precedente.

Quanto alle dieci ultime categorie di quel bilancio, esse vennero eliminate nell'attuale, le une perchè erano cessati i motivi che le avevano fatte ammettere dal Parlamento nel 1853, le altre perchè comprese più regolarmente, come dissi or ora, in alcune categorie della parte ordinaria del bilancio attuale.

Codeste spiegazioni dettatemi dallo studio speciale ch'io aveva dovuto fare del bilancio dell'istruzione pubblica mi autorizzano, spero, ad insistere presso voi onde vogliate dare a questo bilancio quell'approvazione che io dovetti chiedervi già come relatore della Commissione di finanze.

CINERARIO, ministro dell'istruzione pubblica. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al ministro dell'istruzione pubblica.

CINERARIO, ministro dell'istruzione pubblica. Ringrazio il senatore preopinante delle onorevoli parole che si è compiaciuto di dire nell'interesse della pubblica istruzione; lo ringrazio tanto più in quanto che il suo voto per me, come certamente pel Senato e pel paese, sarà tenuto sommamente autorevole, avendo egli stesso professato splendidamente in una delle più celebri accademie di Francia.

La legge sulla pubblica istruzione è una di quelle che sono più difficili a farsi, e l'esempio delle altre nazioni ce lo prova.

Nel progetto da me presentato io non ho certamente fiducia di aver risolto con intiera soddisfazione l'arduo problema, ma io spero che sottoposto alla discussione del Parlamento e migliorato in quelle parti che si crederà convenienti dalla saviezza delle due Camere, potrà tuttavia produrre frutti utilissimi al pubblico insegnamento.

Non è necessario che io qui ripeta quello che ho già detto all'altra Camera, che, cioè, io ho sempre considerato, avuto riguardo al merito di lunghi studi, come tenuissima la retribuzione che si corrisponde ai professori delle Università.

Debbo per altro a questo proposito rettificare un'osservazione dell'onorevole mio amico il senatore Giacinto di Collegno, il quale ha creduto che nel progetto da me presentato mi sia contentato di proporre per i professori delle Università la facoltà di fare dei corsi privati.

Io non mi sono contentato di questo, ma ho proposto anche un miglioramento negli stipendi, se non conforme a quella misura che è stata serbata presso altre nazioni, anzi

presso quasi tutte le nazioni civili, almeno alquanto maggiore di quella che è presentemente osservata.

Spero pertanto che il favore del Senato non verrà meno nella discussione che si farà nel principio della nuova Sessione del progetto di legge che io ho presentato, il quale abbisogna del concorso, dei lumi e delle esperienze dei personaggi che siedono in questo venerato Consesso.

PRESIDENTE. Non occorrendo un voto speciale del Senato per chiudere la discussione che finora non ha avuto luogo, dopo le spiegazioni date dal relatore, ed acconsentite dal Ministero, io non ho che a pregare l'onorevole senatore Pallavicino-Mossi a voler dare lettura delle categorie di questo bilancio.

PALLAVICINO-MOSSI, segretario, legge le singole categorie del progetto di bilancio passivo pel 1854 del dicastero dell'istruzione pubblica. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 262.)

PRESIDENTE. Provo il voto del Senato sopra il complesso delle categorie ora lette.

Chi approva, voglia levarsi.

(Il Senato approva.)

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DELLE SINGOLE CATEGORIE DEL BILANCIO PASSIVO PEL 1854 DEL DICASTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

PRESIDENTE. Si passa ora alla discussione generale relativa al terzo bilancio posto all'ordine del giorno, vale a dire a quello di grazia e giustizia. (Vedi vol. *Doc.*, pag. 90.)

GIULIO, segretario, legge le singole categorie di questo progetto di bilancio. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 260.)

PRESIDENTE. Pongo ai voti le spese tutte corrispondenti alle categorie che sono state lette.

Chi le approva, sorga.

(Il Senato approva.)

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA RIFORMA DEI DIRITTI DI BOLLO E DELLA CARTA BOLLATA.

PRESIDENTE. Viene ora in discussione il progetto riguardante la riforma dei diritti di bollo e della carta bollata, sul quale dichiaro aperta la discussione generale, pregando i signori commissari di voler prendere il loro posto. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 811.)

Se non chiedesi la parola sulla discussione generale, io passerò alla lettura degli articoli.

(Lettisi gli articoli 1° e successivi sino al 30°, vengono senza osservazioni approvati.) — (Vedi vol. *Documenti*, pag. 831.)

« Art. 31. Sono soggetti al bollo ed ammessi al bollo straordinario o visto per bollo i seguenti atti e scritti prima di essere autenticati colla firma, la quale non potrà cancellarsi, nè in altro modo alterarsi.

« Col diritto in ragione della dimensione della carta, cioè:

Fino a decimetri quadrati 14 L. » 50

Da id. id. 14 a 20 » 1 »

Da id. id. 20 a 30 » 2 »

Per ogni maggior dimensione » 4 »

« 1. I piani, tipi, disegni, modelli, dimostrazioni, cal-

colli ed altri lavori degli ingegneri, architetti, misuratori e periti;

* 2. Le liquidazioni, dimostrazioni, calcoli ed altri lavori dei liquidatori.

* Col diritto fisso, qualunque sia la dimensione della carta, cioè:

Di lire 1 60:

* 3. Gli stampati per passaporti all'estero.

Di lire 1:

* 4. Le patenti per gli esercenti professioni, arti liberali, industria o commercio.

Di centesimi 80:

* 5. Gli stampati per passaporti nell'interno;

* 6. Le polizze di carico, le lettere di vettura ed i fogli di via.

Di centesimi 50:

* 7. I ricorsi per domande ed opposizioni che si presentano ai Ministeri, ai pubblici uffizi ed alle amministrazioni dei comuni od altri corpi morali;

* 8. I registri delle produzioni, i registri o fogli d'udienza, ed i repertori che per legge sono obbligati di tenere i segretari dell'ordine giudiziario, i notai, agenti di cambio, sensali, uscieri ed altri pubblici uffiziali per gli atti dipendenti dal loro ministero;

* 9. I registri degli arbitramenti, delle consegne e delle denunce in materia barraccellare, di cui al numero 3 dell'articolo 90;

* 10. I bilanci attivi e passivi delle comunità, provincie, divisioni e corpi morali;

* 11. I conti degli esattori od altri contabili delle amministrazioni e dei corpi anzidetti;

* 12. I ruoli delle contribuzioni comunali e provinciali;

* 13. I ruoli delle comandate per lavori stradali, od altre opere comunali o consortili;

* 14. I libri di catasto e di trasporto;

* 15. I registri dei comuni destinati all'esercizio delle gabelle o dei dazi, e quelli di dogana portanti sottomissione con cauzione per depositi fittizi;

* Le bolle di dogana a cauzione, ed i certificati di scarico triplici.

* Quando questi registri saranno formati a madre e figlia, il diritto sarà dovuto per ogni bolletta staccata;

* 16. I registri degli uffizi delle ipoteche, cioè il registro d'ordine, quello delle iscrizioni e quello delle trascrizioni;

* 17. I ruoli d'equipaggio dei bastimenti;

* 18. I registri che in forza delle leggi sono obbligati di tenere i proprietari od impresari di diligenze, velociferi ed altre vetture pubbliche, non che i proprietari o le società di strade ferrate per la consegna dei viaggiatori e delle merci;

* 19. I registri degli albergatori, dei locandieri e altri, che a termini delle leggi sono obbligati di tenere per descrivere le persone a cui somministrano alloggio;

* 20. Gli atti di cui all'articolo 18 della legge del 30 giugno 1853;

* La carta per le consegne delle successioni.

Di centesimi 20:

* 21. I libri o registri di commercio che debbono tenere i banchieri, commercianti, armatori, spedizionieri, commissionari, agenti di cambio, sensali e le società qualunque di commercio;

* 22. Le cedole e le obbligazioni dello Stato. >

MARIONI, relatore. Egli è a questo punto che si crede

avvenuto l'errore di cui ho fatto cenno nella relazione riguardo al diritto di bollo delle cedole ed obbligazioni dello Stato che, a tenore del voto emesso dalla Camera elettiva dovrebbe essere di centesimi 50 ed iscritto dopo il numero 20.

PRESIDENTE. Vi si potrà supplire nella copia autentica che si darà al Ministero.

GIULIO. È il caso di far passare le cedole e le obbligazioni sotto l'indicazione di centesimi 50 a vece di centesimi 20, e prima del numero 21.

MARIONI, relatore. Si dovrà mettere prima dell'indicazione di centesimi 20.

ALFIERI. Osserverò che al n° 21 sotto l'articolo 31 esiste la disposizione relativa ai libri e registri di commercio, la quale è seguitata da quella relativa alle cedole ed obbligazioni dello Stato, e domanderò se non siano per caso e l'una e l'altra da trasferirsi prima del cenno di centesimi 20.

MARIONI, relatore. L'indicazione dei libri e registri di commercio sta bene sotto il cenno di centesimi 20; l'errore non riguarda che le cedole e le obbligazioni dello Stato.

GIULIO. L'articolo correrebbe così. Dopo l'articolo 20 che dice: *Gli atti di cui all'articolo 18 della legge del 30 giugno 1853* — *La carta per la consegna delle successioni*, verrebbe il numero 21 dicente: *Le cedole e le obbligazioni dello Stato*, e seguirebbe poi l'indicazione di centesimi 20.

MARIONI, relatore. È precisamente così.

DI PELLONE. Non credo fuori di proposito di pregare l'onorevole relatore a dirmi se nel progetto votato dalla Camera elettiva siavi veramente questa disposizione numerica che ora si propone, perché se noi diamo un'altra disposizione numerica anche in vista di rettificare un materiale errore, ne verrebbe un inconveniente grave, ed è che la legge non potrebbe essere sanzionata.

MARIONI, relatore. La Camera elettiva ha votato che le cedole e le obbligazioni dello Stato dovessero essere soggette al bollo di centesimi 50, e poi per un errore di copia il numero riflettente tali cedole ed obbligazioni è stato riportato sotto il numero seguente, e sottoposto così al solo diritto di centesimi 20. Questo però, ripeto, è un semplice errore materiale.

DI PELLONE. Domando perdono al Senato se insisto; ma egli è solo per fare osservare che mi pareva d'aver sentito che il senatore Giulio avesse proposto di trasportare il numero 22 prima del 21.

GIULIO. Di necessità si deve fare questo trasporto, poichè la tassa non è stabilita nominativamente per ciascuna specie di atti, ma per un'enumerazione che segue alla designazione della specie di carta che deve essere comune a tutti questi atti.

Non vi ha altro modo di esprimere che le cedole e le obbligazioni dello Stato sono soggette ad una tassa di centesimi 50 che portandone l'indicazione sotto a quella di tutti gli altri atti che sono soggetti a simile tassa. Quindi l'osservazione fatta dall'onorevole relatore dell'ufficio centrale non si potrebbe in altro modo introdurre, che col fare il trasporto indicato: senza di questo bisognerà supplirvi col fare una lunga spiegazione; cosa che sicuramente non può essere nell'intenzione del Senato.

DI PELLONE. Domando di nuovo perdono al Senato se insisto un momento.

Io ho perfettamente capita la logica di questa trasposizione; ma ciò che non mi è ancora chiarito si è che, siccome la Camera dei deputati ha votato tale disposizione

con un numero, questa cambiando numero potrebbe ledere una parte della legge, per cui sarebbe mestieri di rimandarla all'altra Camera.

Ecco la semplice osservazione che io faceva.

GIULIO. Domando perdono se insisto per parte mia sulla proposta da me fatta.

La Camera dei deputati avendo votato che le cedole ed obbligazioni dello Stato siano soggette ad una tassa di centesimi 50, non può aver votato altrimenti che col comprendere le cedole ed obbligazioni dello Stato nel novero di quegli atti che sono soggetti ad una tassa di 50 centesimi, poichè altrimenti avrebbe inserito un articolo speciale nella legge, dicendo: le cedole ed obbligazioni dello Stato sono soggette però al bollo di centesimi 50.

Non essendosi ciò fatto, non vi aveva assolutamente altro modo di esprimere questa prescrizione della legge, che col comprendere questi atti con tutti gli altri; quindi non può essere avvenuto altrimenti che per errore di amanuense, che questa designazione delle cedole ed obbligazioni si sia trasferita da una categoria all'altra.

L'inconveniente sarebbe uguale se non si facesse questo cambiamento, poichè il Senato verrebbe a votare una disposizione differente da quella votata dalla Camera dei deputati, ed il Ministero si troverebbe nella medesima difficoltà di non poter presentare alla sanzione reale una legge che è stata votata dalle due Camere in termini differenti l'una dall'altra.

Per lo meno male io credo che siano da collocare questi atti insieme con tutti quelli che sono tassati a centesimi 50.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro delle finanze. Qui non vi può essere stato equivoco, giacchè la legge alla Camera dei deputati non diede luogo a nessuna discussione; il progetto fu votato quale venne dalla Commissione presentato; e so di certo che la Commissione propose che le cedole ed obbligazioni di Stato fossero sottoposte al diritto di centesimi 50, come si potrà verificare nella relazione della Camera stessa.

Non vi può dunque essere dubbio nell'intenzione e della Commissione e della Camera; perciò io credo che si riparerà ad un errore materiale (non sono certo se questo errore si trovi anche nel processo verbale della Camera) col portare le cedole ed obbligazioni dello Stato nella categoria degli atti sottoposti alla tassa di centesimi 50.

PRESIDENTE. Dalle spiegazioni date risulta intieramente che il Senato, approvando la disposizione di questo articolo nel modo suggerito dal senatore Giulio, non fa che uniformarsi al voto espresso dalla Camera dei deputati, dimodochè non essendovi divergenza fra il nostro ed il suo voto, non v'è nessun bisogno di rimandar la legge all'altra Camera.

Metto ai voti l'articolo 31.

COTTA. (Interrompendo) Si è detto che per le cedole ed obbligazioni dello Stato vi è una votazione espressa della Camera dei deputati, e che il bollo di esse fu fissato a centesimi 50. Ma questo non fa che il numero 21 debba essere anche compreso nel bollo di 50 centesimi....

Voci. No! no!

COTTA. Non vi sono che le cedole ed obbligazioni dello Stato che siano tassate a 50 centesimi.

ALFIERI. L'errore materiale è avvenuto nella seconda votazione.

In occasione della discussione sopra il bollo ordinario è stata fatta una proposta per cui il bollo applicato alle cedole veniva tassato di centesimi 50.

Amnesso il principio di quest'aggravazione, fu osservato che la modificazione della medesima doveva essere posta là dove si tratta del bollo straordinario, come è veramente qui indicata al n° 22, sotto l'articolo 31, che tratta del bollo straordinario.

Venuti a quel punto, fu ricordato che c'era da introdurre questo cenno del bollo di 50 centesimi applicato alle cedole ed obbligazioni dello Stato; ma, per difetto di memoria, in quel momento, del relatore della Commissione della Camera dei deputati fu detto che si doveva collocare dopo il n° 21, invece che doveva dire dopo il n° 20, poichè egli stesso dice: « collocato dopo il n° 21, cioè fra gli oggetti che sono tassati per 50 centesimi. »

È chiaro adunque che si tratta qui non solo di un errore materiale, ma invece di un errore di copista, di un *lapsus lingue*.

(Si prosegue la lettura dei seguenti numeri dell'articolo 31):

« 23. Le bolle dei registri di dogana per pagamento dei diritti d'entrata o d'uscita, quando il loro ammontare eccede le lire 3;

« 24. Le bolle dei registri di dogana per pagamento dei diritti di transito e di ostellaggio;

« 25. Le bolle a pagamento dei registri delle gabelle esercitate dai comuni.

Di centesimi 5:

« 26. Le bolle dei registri di dogana per pagamento dei dritti d'entrata o d'uscita, quando il loro ammontare non eccede le lire 3;

« 27. Le bolle senza pagamento di dogana per servizio di terra che di mare; e quelle pure senza pagamento per servizio delle gabelle esercitate dai comuni;

« 28. Le bolle d'ogni specie per servizio dei dazi comunali tenuti in economia od appaltati;

« 29. Le bolle dei pesi pubblici a chiunque appartengano.

Di un centesimo:

« 30. I giornali, le gazzette ed altri fogli periodici politici provenienti dall'estero ed i loro supplementi. »

DI POLLONE. Allorquando la Commissione di finanza ebbe ad occuparsi di questa legge mi nacque un dubbio, dubbio che non poteva essere risolto e non lo fu. Io credo opportuno di sottomettere al signor ministro di finanze questo stesso dubbio, che accennava alla Commissione di finanze, ed è sul paragrafo 30, che sottopone al bollo i giornali, le gazzette ed altri fogli periodici provenienti dall'estero e i loro supplementi.

Io scorgo come nella legge del 9 aprile 1854 ogni bollo demaniale sui fogli esteri è stato abolito, ed infatti leggo l'articolo 28 in cui appunto ciò che ho l'onore di esporre viene stabilito:

« I giornali, le gazzette e gli stampati diversi dei regni Stati per l'estero e viceversa sono sottoposti ai diritti stabiliti dalle convenzioni coi paesi stranieri. »

Ora queste convenzioni hanno generalmente abolito tutti i diritti di bollo sui giornali. Solo adunque in quella circostanza si osservava dal relatore della Camera elettiva (io debbo citare l'opinione del relatore della Commissione della Camera elettiva mentre non vi fu discussione in Senato) come appunto soli pochi giornali italiani andavano sottoposti a questo bollo; ciò che produceva una somma talmente minima che la spesa di bollo era maggiore del prodotto.

In seguito a questa osservazione ne venne la disposizione contenuta nella legge del 9 aprile 1854, modificativa della legge 18 novembre 1850 sulla tassa postale.

Ora io domando se coll'introdurre in questa legge in modo assoluto: « i giornali, le gazzette ed altri fogli periodici debbono essere sottoposti a bollo » non si venga ad impingere in una disposizione della legge precedente, e alterare le convenzioni stipulate colle potenze straniere.

Io credo che era mente anche del Ministero di abolire questa disposizione; forse non avrà avuto presente questo suo intendimento quando si è votata la legge sul bollo.

Ciò che temo è che ne nasca un inconveniente di una legge che potesse veramente urtare colle disposizioni di una legge precedente.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro delle finanze. È evidente che quest'articolo non può modificare i trattati o le convenzioni contratti con altre potenze. E esso dev'essere interpretato in questo senso, cioè: che quando entrassero nello Stato giornali provenienti da paesi coi quali non abbiamo speciale impegno di non imporre un diritto di bollo, sarà loro imposto quello di un centesimo.

Io credo che non vi possa essere dubbio su questa interpretazione, cioè che l'esenzione del bollo, portata da un trattato, è una obbligazione assoluta che non si può nemmeno per legge violare, perciò sussisterà anche dopo la promulgazione di questa legge. Ma siccome non abbiamo trattati con tutti i paesi del mondo, potrebbe darsi che ci giungessero giornali da certe contrade colle quali non esistono trattati, dalla China, per esempio, ed allora questi saranno soggetti alla disposizione di questa legge.

DI POLLONE. Appunto perchè vi sono nazioni colle quali non abbiamo trattati (e citerò Parma, Modena, Roma, Napoli, ecc.), i loro giornali, pervenendo fra noi, debbono certamente essere sottoposti al bollo. Ma domando come si può combinare questa disposizione della legge attuale con quella della legge 9 aprile 1854, la quale abolisce assolutamente ogni diritto di bollo sui giornali.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro delle finanze. Questa legge stabilisce una disposizione generale che deroga a quella citata dall'onorevole proponente, ma non deroga a convenzioni le quali essendo bilaterali non possono essere modificate da una parte sola. E in verità mi pare assai più razionale.

Questa legge impone una tassa assai modica sopra i fogli esteri, cioè un centesimo per foglio, il che per un giornale che esce 300 volte all'anno, forma 3 lire all'anno. Il Senato vede come questa sia una tassa di così piccola entità, che niuno potrà certo lamentarsene.

DI POLLONE. Ho parlato due volte per chiarire il dubbio che era nato in me; mi si permetta di soggiungere, che certamente il signor ministro delle finanze ha sciolto il dubbio, cioè che colla legge del 9 aprile si era abolito il bollo, con questa si ristabilisce. Quindi ne verrà che dal

1° luglio al 1° di gennaio non avranno i giornali pagata la tassa del bollo, ed al 1° gennaio ricominceranno a pagarla.

DI BAGNOLO, segretario, prosegue la lettura dei numeri dell'articolo 31.

Col diritto di bollo proporzionale:

« 31. Le cambiali od altri effetti di commercio sino a lire 500 di Cent. 25

« Da oltre le lire 500 alle lire 1000 » 50

« Da oltre le lire 1000, per ogni migliaio . . . » 50

« Le scritture contenenti affittamenti od obbligazioni di cui al numero 37 dell'articolo 30, sino a lire 1000 . . L. 1

« Al disopra di lire 1000, per ogni migliaio . . . » 1

PRESIDENTE. Chi approva l'intero articolo 31, si rizzi. (È approvato.)

(Vengono successivamente letti i rimanenti articoli del progetto, i quali sono del pari approvati senza discussione.)

— (Vedi vol. *Documenti*, pag. 835.)

Prima di passare all'appello nominale, debbo far conoscere l'ordine del giorno di domani: si discuteranno i bilanci passivi pel 1854 dei dicasteri della guerra e dei lavori pubblici, e si potrà anche discutere il progetto di legge relativo alla costruzione di una cavallerizza coperta in Alessandria, giacchè il rapporto è già stato distribuito.

Se non v'ha osservazione in contrario vuol dire che il Senato approva l'ordine del giorno.

Si passa allo squittinio.

**RELAZIONE SUL BILANCIO ATTIVO 1854
E PASSIVO DELLE FINANZE.**

PRESIDENTE. Prima di proclamare il risultato della votazione, debbo far conoscere al Senato che il senatore Cotta ha già depositato il suo rapporto sul progetto di legge riguardante l'approvazione del bilancio attivo generale dello Stato. (Vedi vol. *Documenti* pag. 286.)

Il senatore Quarelli ha parimenti depositato la sua relazione sul progetto di legge per il bilancio passivo del dicastero delle finanze per l'anno 1854. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 161.)

Risultamento della votazione:

Votanti 55

Voti favorevoli 51

Voti contrari 4

(Il Senato adotta.)

La seduta è levata alle ore 5.